

IL BAGCHIOLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » » 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 30 Ottobre.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)

23 ottobre.

Il comm. Luigi Bennati — I sovranisti a Vienna — Proteste irrendentiste — La riapertura della Camera — Un successo.

Una nota funebre fin da principio!

È morto l'altri ieri a Roma un brav' uomo ed un galantuomo — si chiamava Luigi Bennati; fu lungo tempo come direttore generale delle Gabelle ed aveva testè assunto le mansioni di Consigliere di Stato, e in tutto il periodo della sua utile vita ed operosissima era stato un uomo degno di altissima stima.

Egli era quasi vostro concittadino, poichè nacque a Venezia — e cresciuto fin da bambino negli uffici della pubblica amministrazione, giunse in breve tempo ad occupare importantissime cariche, come appunto quella di direttore generale delle Gabelle, nel disimpegno della quale mansione ebbe campo di dimostrare la propria abilità, consacrando al riordinamento di quel servizio.

Non fu uomo politico propriamente detto — non fu però gran partigiano della Sinistra: alieno tuttavia da ogni gretta piccineria, lavorò sempre e lavorò sul sodo. È morto a 69 anni.

Ma a che vi contristo colla mestizia di una nota funebre, quando l'Italia dovrebbe essere tutta gaiezza e festosità perchè i suoi reali sono a godersela a Vienna e fra una nota della Lucca, un fagiano ucciso e un fagiano mangiato in barba alla fratellanza latina studiano di intrecciare insieme al bianco, rosso e verde della nostra redenzione il giallo e nero della nostra schiavitù.

Conviene averci proprio quella santa ingenuità che in tant'anni di giornalismo conservo io, per credere che si pensi ad un morto quando il re si diverte e la regina desta l'ammirazione delle viennesi. Considerazioni a parte, fatte anche le debite detrazioni a quelle notizie che ne arrivano, le quali lo si sa prima, sono magnificate in ragione diretta del numero delle fonti, per cui passano prima di arrivare a noi — c'è abbastanza da compiacersi delle onoranze che si rendono al nostro paese.

Sapete com'io sia tenero dell'alleanza Austria-Ungheria, e come facilmente mi appaghi di quelle fumate che nascondono la magra piccolezza dell'arrosto; ma tuttavia sono troppo italiano per non compiacermi di questa infinitesimale quantità d'onoranza che si estende a cadauno di noi.

E ciò che sento io sentono tutti. Qui, perciò le notizie giunte da

Vienna hanno fatto vero piacere a tutti — compresi i moderati che se ne stanno... tutt'altro che umili in così poca gloria.

Non son compresi fra questi gli irrendentisti e i repubblicani con essi — i quali mal comportano che si diventi amici di coloro con cui si è combattuto così fiere battaglie.

Fra le altre proteste merita cenno quella così energica del Circolo Maurizio Quadrio che in suo recente ordine del giorno fa voti:

« Perchè la democrazia repubblicana, a garanzia della propria responsabilità in faccia a se stessa, al popolo ed alla storia, non indugi ad elevare la propria parola, non di protesta, ma di solenne affermazione, onde si sappia nel paese e fuori del paese, che l'Italia reale non ha nulla di comune coi presenti ufficiali entusiasmi per una potenza il cui nome, anche sorvolando al martirologio italiano da Spielberg a Innsbruck, è ancora oggi sinonimo di conquista e di oppressione; — per una potenza che tiene tuttavia duramente schiave le amate provincie italiane; — che col trattato di Berlino invase armata mano la Bosnia e l'Erzegovina; — che tende l'occhio avido sulle provincie greche ancora soggette al turco; — per una potenza, infine, il cui regnante ebbe, non è molto, a dichiarare di voler piuttosto lasciar cadere in completa rovina il proprio impero, anzichè rinunciare a una sola guglia delle montagne trentine o a una sola lega della costiera d'Istria. »

Han ragione loro o chi inneggia all'alleanza?

Stando al passato, loro — vedremo l'avvenire.

Il giorno 17 del venturo novembre si riaprirà la Camera.

Il ministero prepara gli scudi onde spuntare le armi degli avversarii i quali minacciano serie coalizioni e battaglie decise.

Certo è che il viaggio del re a Vienna avrà echi ancora troppo vivi alla riapertura della Camera perchè coloro che intendevano impegnar la lotta sul terreno della politica estera, non si trovino sconcertati.

E, poi, neghino l'abilità politica all'onor. Depretis.

Un successo pieno ed incontrastato ha avuto a Roma il mio nervoso ed ossuto amico on. Cavallotti col suo *Cantico dei Cantici*.

Il pubblico del Valle è rimasto entusiasmato di quella poesia ricca, maschia, gentile, di quelle situazioni veramente umane, ed ha applaudito con accanimento dalle prime parole alle ultime.

Il *Cantico dei Cantici* farà certo il giro di tutti i teatri d'Italia ed

io vi auguro di udirlo presto, perchè possiate assistere ad un nuovo successo di quel bello ingegno che è Felice Cavallotti.

Ciò che avevamo preveduto si avverava.

L'imperatore d'Austria, di Trieste e di Trento verrà in Italia per restituire la visita dei reali di Savoia; ma non sarà ricevuto a Roma.

Tutti i giornali danno adesso come stabilito che i sovrani d'Austria restituirebbero la visita nel prossimo novembre, recandosi a San Remo, e che Milano sarebbe la città scelta per riceverli.

Roma, adunque, è esclusa! Giornisono, scrivevamo che se Francesco Giuseppe venisse in Italia e non si recasse a Roma, la Sinistra italiana sarebbe degna sorella della Destra che umiliò l'Italia ospitando Francesco Giuseppe a Venezia, la quale, con la sua glaciale accoglienza, ripará alla leggerezza e alla servilità dei governanti d'allora.

Ebbene, come in molte altre cose è constatato che anche in questa del viaggio dei sovrani, Destra e Sinistra si rassomigliano come due gocce di acqua.

Chi sorriderà di compiacenza sarà il partito clericale, poichè è in omaggio ad esso che Francesco Giuseppe non vuole porre il piede nella eterna città, la quale, secondo la imperatrice Elisabetta, perchè usurpata al Pontefice, dovrebbe essere restituita al sig. Pecci, che n'è il solo padrone.

A Roma non ci furono né Guglielmo, né Francesco Giuseppe quando governava la Destra; a Roma non ci va Francesco Giuseppe ora che impera la Sinistra.

Tenga nota la nazione di questo fatto gravissimo.

IL NIHILISMO

I nihilisti rialzano il capo più risoluti che mai.

Un telegramma della *Kolnische Zeitung* da Pietroburgo dice:

« Si teme seriamente lo scoppio di tumulti contro i commercianti e gli ebrei, cioè contro i ricchi. — Il governo venne informato del progetto che parte dalle file nihiliste. »

« Le truppe sono giornalmente consegnate in caserma e vengono loro distribuite cartucce con palla. »

« Il partito rivoluzionario continua ad agitare sistematicamente. Esso ha diffuso i seguenti proclami: »

1. Ai cosacchi dell'Ural, del Don, di Orenburg, dell'Astrachan e di altre regioni, eccitandoli a ribellarsi contro Alessandro III ed a scuotere il giogo del dispotismo. 2. Il manifesto del Comitato esecutivo concernente gli ebrei e diretto al popolo dell'Ucrania. Il manifesto è compilato nella lingua della cosiddetta Piccola Russia e stampato nella tipografia della *Narodnaja Volja*. 3. Un proclama agli operai della Russia. 4. Il programma per le classi operaie, pubblicato dai membri della *Narodnaja Volja*. 5. Il programma del Comitato esecutivo composto di 6 capitoli e 25 paragrafi e firmato dal Comitato esecutivo. Venne stampato già il 27 agosto nella tipografia della *Narodnaja Volja*, ed è comparso ormai, come si legge in una annotazione in calce, in una terza edizione.

« Questi due ultimi proclami in grande formato sono datati dal 13 e 15 settembre e diretti ai cosacchi ed al popolo dell'Ucrania, ma il pubblico non ne ebbe notizia che da pochi giorni.

« Finora a Pietroburgo circolano assai pochi di codesti fogli volanti, perchè quasi tutti mandati e diffusi nell'interno del paese. »

LA LEGGE DI LYNCH

In America, a ciò che narrano i giornali, ne succedono delle belle. Ogni volta che certi misfatti accennerebbero, per la necessaria tolleranza del codice, a rimanere impuniti o quasi; ogni volta che si riscontra nella legge una lacuna riguardo a un delitto o ad un colpevole, una tenebrosa associazione compare alla luce del sole; si raccoglie, si arma e marcia. Sceriffi e constabili fuggono all'avvicinarsi dei paventati giustizieri; chi tenta resistere è atterrito, schiacciato. Innanzi alla nera falange le mura si abbassano, le porte si spalancano, cedono le ferree catene; e nella buia segreta dove il colpevole sperava celarsi alla maledizione della terra, appaiono d'improvviso i mascherati, giudici e carnefici a un tempo. Unica pena, la morte; strumento, un nodo scorsoio appeso a un robusto ramo dell'albero più vicino. Senza fastidio di processi e cavilli di avvocati il giudizio si compie; l'uomo lordo di sangue vede quel sangue ricadergli sul capo, e la terribile legge delle società primitive, la legge del tagliente, è ancora una volta obbedita.

La legge di Lynch nacque, dicono, nelle terre aurifere della California. Una schiera di minatori aveva invaso i placers; gli avventurieri di tutti i paesi accorrevano alla sorgente di ricchezza, che pareva inesaurita; né mancarono quelli che al lungo e malsano lavoro delle miniere preferivano la ricchezza sicura procurata con uno svelto colpo di navaja nel petto di un ricco minatore.

Furti, violenze, assassini si moltiplicavano; e, come in tutte le società destinate a vivere, nacque l'intenso desiderio della giustizia. Un operaio ignorante, Lynch, propose il più semplice e tremendo codice, che da lui ebbe nome. Chiunque, sorpreso o convinto di un delitto — dal furto di un pugno d'oro alla morte di un uomo — era tratto innanzi a un tribunale di suoi pari; sommario il giudizio, rapidissima la sentenza; e le foreste vicine offrivano in copia le forche. Più tardi la spaventevole istituzione prese un carattere quasi legale; si formarono formidabili associazioni di *Regolatori*, coltivatori del pugno di bronzo, cacciatori dall'occhio infallibile, che si sostituirono di proprio moto alla giustizia fiacca, incerta. Queste associazioni divennero più tardi vere potenze; esse dettero armi ed esercito a quel Jefferson Davis che per poco non giunse ad erigere, in nome della schiavitù, uno Stato indipendente negli Stati meridionali della federazione.

Questa « fame e sete della giustizia » così cara a Cristo, è carattere di tutte le società dove i poteri legali non sono abbastanza organizzati. Così in Germania, fra la debolezza degli imperatori e il prepotere feudale fra il molle dispotismo dei vescovi e l'abrutita servitù delle plebi, sorse la spaventevole *Santa Vehme*, che colpiva nell'ombra. Nel cuore del popolo la giustizia impera sovrana.

Oggidì l'America è ordinata in modo che tutte le colpe possono trovar punizione nel codice federale. Pure è troppo noto che, o per ragioni elettorali, o per influenza di famiglie e di amici, o anche per meticoloso rispetto alla lettera della legge, spesso il reo traversa senza danno le reti nelle quali resta senza scampo impigliato l'innocente. Quando questi dolorosi fatti si verificano, l'Americano torna alle vecchie pratiche della legge di Lynch; e intanto che i giudici deliberano, e gli avvocati battagliano, e l'assassino riposa tranquillo nel suo carcere perchè lo studio della legge gli ha mostrato le scappatoie, l'ira del popolo insorge, atterra le porte della prigione, punisce, scanna.

Deplorevole certamente; perchè è carattere di un governo civile l'aver certi speciali magistrati ai quali incombe abbassare la spada della legge sul collo dei rei. Ma non sempre la società è abbastanza armata contro certe scelleraggini; anzi la società, che percuote con mano di ferro il miserabile che ha rubato un tozzo di pane, è muta, disarmata, di fronte a scelleraggini che fanno rivoltare la coscienza umana.

Per me, dico audacemente — perchè in questi casi ci vuole dell'audacia:

— Viva la legge, viva il rispetto alle eterne istituzioni sociali!... Ma quando queste non bastano, quando il delitto cerca e trova modo di sfuggire fra le ampie maglie del Codice — benedetto il furore popolare, benedetta la legge di Lynch!...

ERNESTO.

CORRIERE VENETO

Treviso. — Le corse di Treviso promettono, se il tempo non terrà il broncio, di riuscire splendidissime. Figureranno nei ruoli i migliori cavalli ed anzi si pensa di aggiungere pel giorno di San Martino una corsa al tratto fra i cavalli che non conseguiranno premio nella corsa del 9 novembre.

Sulle Ferrovie dell'Alta Italia e su quelle della Società Veneta i biglietti di andata e ritorno distribuiti dal 6 all'11 novembre saranno valevoli per le prime fino al secondo treno del 12 e per le seconde fino al secondo treno del giorno successivo a quello in cui vennero rilasciati.

Venezia. — È giunto a Venezia il comm. Colmayer che assumerà l'ufficio di consigliere delegato di Prefettura.

Il comm. Amour, traslocato ad Alessandria, è partito tersera per la sua nuova destinazione.

Ieri si raccolse in seduta di seconda convocazione la società proprietaria della Fenice per decidere sul progetto Rosani per la prossima stagione di carnevale quaresima. — Erano presenti 39 soci. Con 37 voti fu accettato il progetto purchè il Rosani dia il *Lohengrin*, l'*Africana* il *Cola da Rienzi* di Wagner e un'altra opera a sua scelta. Il *Cola da Rienzi* era stato posto dal Rosani in terna col *Ebrea* e il *Roberto il diavolo*.

I maestri elementari offriranno un indirizzo al prof. Siciliani, presidente delle Conferenze pedagogiche, tenutesi l'altro mese a Venezia.

L'indirizzo, eseguito dall'egregio pittore sig. Raffaele Mainella, fu esposto dal Naya. È un bel lavoro, molto originale, brillante nell'idea, elegantissimo nell'esecuzione.

Così la Venezia.

UN QUI PRO QUO

Ieri l'altro accadeva in Livorno un fatto che fa poco onore all'oculatazza del governo e dell'autorità politica.

Erano circa le 7 del mattino, quando due reali carabinieri si recavano al domicilio del maestro di musica Giuseppe Pratesi, e domandavano alla serva:

— Dov'è il vostro padrone?

— E a letto.

— Fate che si alzi: gli vogliamo parlare.

Il maestro Pratesi saputo che la benemerita arma lo voleva vedere in viso, fu sollecito a saltar giù dal letto e infilata la veste da camera, si presentò ai due benemeriti, dicendo loro:

— In che cosa posso servirvi?

— Bisogna — disse un dei due che era il brigadiere — bisogna che ella abbia la compiacenza di venir con noi.

— Venir con loro? E dove? C'è forse qualche musica?...

— Oibò. Debbo semplicemente arrestarla e condurla in carcere.

E infatti, il bravo brigadiere trasse di tasca un'ordinanza del giudice istruttore presso il tribunale di Firenze, il quale istruttore, che si chiama avv. Paolo Niccolai, ordinava l'arresto, da farsi anche di notte, di Giuseppe Pratesi, figlio di Luigi, d'anni 37, nativo di Livorno, senz'altro, per frode commessa a carico d'una tal donna in Firenze.

Come rimanesse il povero maestro Pratesi, come rimanesse la sua signora, la sua sorella, i suoi bambini è facile immaginarlo.

Ora, per farla corta, il maestro Pratesi, attonito, indignato e incerto di quel che dovesse fare, mandò a chiamare due amici, i quali lo persuasero a seguire i carabinieri presso il loro capitano. E in fatti, l'ottimo capitano cav. Gozzi, con quella imparzialità e con quella gentilezza che lo distinguono nell'adempimento de' suoi scabrosi doveri, si recava subito alla Procura del Re, per chiarir l'equivoco, avendo egli stesso ben capito che doveva trattarsi d'un equivoco e non d'altro.

E, infatti, l'equivoco venne chiarito sollecitamente. Il giudice di istruzione del tribunale di Firenze, avv. Paolo Niccolai, cercava un Giuseppe Pratesi, che è già da parecchio tempo, nelle carceri di Firenze! Non contento d'aver in mano il vero Pandolfo cercava il falso!

Il maestro Pratesi ha rivolta una rimostranza al ministro guardasigilli, e a fatto bene, perchè il guardasigilli non potrà menar buoni certi qui pro quo, che tanto spesso si ripetono a danno dei cittadini onesti e con disdoro del governo.

CRONACA

Una protesta. — Nel *Giornale di Padova* di sabato si legge il sunto di una protesta che un sergente del 39° fanteria il signor Angelo Ribera mandò a quel gior-

— Appendice del *Bacchiglione* 3

RACCONTI SORPRENDENTI

LA FIDANZATA DOPPIA

III.

Il manoscritto di Eduardo

...Uscivo da quella casa con la maledizione nel cuore.

Nessuno può negare che le ore più belle della vita sono quelle che si passano accanto ad una bimba che si ama e che ci ama — ma nessuno di converso può negare che le più tempestose procelle dell'anima siano quelle dell'amore.

Clara quella sera era stata cattiva con me fino alla ferocia.

Stupidità della donna!

Quasi la non sapesse come son fatto io, quanto ombroso, quanto geloso, tutta lunga la sera ella non avea avuto vezzi che pel conte di Bürg.

Avevo sofferto molto ed uscivo triste e con uno sconforto nell'animo, quasi come un presentimento di sventura.

Piovigina; ma io non me ne avevo veduto neppure!

Avevo un bisogno d'aria da non si dire ed inflai la prima via che sapevo condurre ad una porta della città; volevo varcarla, escire fuori da quella stretta via che sono le regolari vie dei centri di civilizzazione, abitati sepol-

nale contro un articolo della nostra cronaca.

I sotto ufficiali con cui abbiamo amichevolmente definito una vertenza che non poteva avere esito diverso, ci avevano data parola che quella protesta non sarebbe stata stampata.

Noi non dubitiamo punto che i sotto ufficiali sien venuti meno alla loro promessa e siamo convinti che quella pubblicazione è un mal tiro giocato loro dal *Giornale di Padova*.

Il quale nella sua *auri sacra fames* non sapeva rassegnarsi a perdere il prezzo di un'inserzione.

Concorsi universitari. — Dall'elenco dei professori che vinsero i concorsi alle cattedre universitarie, togliamo quelli della nostra Università: Diritto commerciale Prof. Sacerdoti Patologia chirurgica « Durante Materia medica « Albertoni Algebra « Garbieri Geometria analitica « Veronese

Ginnasio Liceo Tito Livio. — In proposito di quanto ci hanno scritto precedentemente sul Ginnasio della nostra città, per amore di verità dobbiamo dichiarare che il calendario esposto nell'atrio e di cui femmo cenno, non è per le sole scuole elementari — ma è quello che si distribuisce ad ogni Istituto, e che serve per le scuole elementari, normali, e secondarie.

Riguardo poi al disordine che accennammo del chiasso che fanno gli alunni davanti il cancello, il disordine esiste ed è deplorato anche dall'egregio Preside di quell'Istituto, il quale si è occupato digià a provvedere a che non si verificino più certe scene disdicevoli.

E' certo che la premura del Preside disporrà le cose in modo che nulla si avrà più a deplorare in proposito.

Nomina. — Con vero piacere per lui, con sincero rincrescimento per noi che lo perdiamo, annunciamo che l'egregio prof. Valeriano Valeriani fu nominato Preside del Liceo di Cagliari.

L'Istituto cagliaritano fa un ottimo acquisto — e l'egregio professore riceve coi nostri saluti le nostre congratulazioni sincere.

Notizie dalla campagna. — Le ultime notizie delle campagne sono migliori di quello che generalmente si sarebbe opinato.

Sebbene le piogge cadute non siano state molto abbondanti, pure bastarono a ritardare in alcuni luoghi i lavori campestri; ma per la maggior

parte questi procedono in modo soddisfacente. Dovunque si sta seminando il frumento, e, a quanto pare, sotto buoni auspicii. In alcuni luoghi comincia di già a germogliare. I foraggi furono alquanto danneggiati dal freddo precoce. Gli olivi daranno un buon raccolto.

Il busto del prof. Marzolo.

— Anche noi abbiamo ottenuto il permesso, dietro istanza dello scultore, sig. Giovanni Rizzo, fatta al presidente della commissione, sig. Carlo Maluta, di poter vedere il busto in bronzo del prof. Marzolo.

Ciò premesso — affinché i nostri lettori non credano che fu per colpa nostra se siamo in ritardo — eccoci a parlare dell'opera artistica.

Chi conobbe l'egregio professore, chi poté assistere alle sue dotte lezioni e soprattutto colui che fu beneficiato da chi, più ancora di ogni altro filantropo, emergeva per le rare doti del cuore, si ricorderà l'espressione del volto, i lineamenti di esso, quello sguardo scrutatore, sempre dolce, ora attento, alle volte distratto; quella fisionomia insomma del prof. Marzolo che rivelava l'uomo di grande ingegno e l'uomo dotato di somma bontà d'animo.

Or bene, quell'insieme che rendeva cara la persona del Marzolo, si trova stupendamente riprodotto nel busto modellato dall'egregio scultore Rizzo e stato fuso nella fonderia Michieli di Venezia.

Osservando il busto dal punto di vista artistico, vi si trova in esso quella modellazione franca, ardita, quella steccata sicura e svelta, quel fare che dinota nell'artista la profonda conoscenza dell'anatomia accompagnata da uno squisito sentimento di buon gusto. I capelli, i mustacchi, il pizzo sono modellati con molta naturalezza; le guance disegnano egregiamente le sottoposte disposizioni delle ossa e dei muscoli. Le labbra, le nari, sembrano animate da un soffio di vita e da quegli occhi, così espressivi in vita, vi traspare ancora una scintilla di genio, di quel genio che onorò il nostro Ateneo, che onorò la scienza e l'umanità.

Davanti al busto di Marzolo vi si rimane a lungo, pensosi, riandando nella mente le vicissitudini della vita del chiar. prof.; e durante quelle dolorose e splendide escursioni nel campo del passato, non è l'immaginazione che vi sbalza a casaccio nei vari periodi della vita, no, è il busto stesso, sono le infinite particolarità di esso, così bene riprodotte dal vero, che vi richiamano tutti i fasti della

progredire, dà di volta: là c'è la sventura!

E sentii nel tempo istesso una forza ben superiore a quella voce, ben superiore ad ogni mia possa di resistenza, una forza che non potrei descrivere, se non raffrontandola a quella che subisce il ferro di fronte alla verga calamitata, la quale mi spingeva a progredir nell'impresa via.

Avanzai. A ciascun passo che io movevo, la luce del fanale, sotto cui si ergeva quella figura di donna, scendeva ad illuminarne le sembianze.

Sempre progredendo ne discersi la fronte alta, bianca, severa; poi gli occhi neri, risplendenti un sorriso strano, poi il naso di un profilo greco sicuro, poi le labbra pallide schiudenti il varco al sorriso stesso che stranamente così le rilucea nello sguardo, poi la svelta figura, poi...

E il mio passo era divenuto precipitoso e con ansia indicibile le fui presso, e solo quando ero per toccare il lembo della sua gonna, e tutta la irraggiava la luce del fanale, la riconobbi e con un grido di sorpresa e di angoscia esclamai:

— Clara!

— Sì — ella rispose — son io.

— Tu qui?

— Certo; sei ancora in collera per stasera?

— Io... no... ma come sei qui?

— Il come non importa, andiamo.

— Dove?

— Vedrai.

Vollì aggiungere una domanda, non lo potei; una mano di cui ben conoscevo il molle tessuto si posò sulle

gloriosa carriera; sono quegli occhi così espressivi, sono quelle labbra, quasi pronte al discorso, è quella fisionomia, proprio la fisionomia del Marzolo, che invita alla meditazione; è quel tutto, quell'insieme, che rende egregia l'opera dello scultore.

Le nostre congratulazioni le mandiamo all'amico e all'artista; non perchè egli creda con esse aumentare i giusti tributi di ammirazione già ricevuti per la sua opera; ma affinché alla nostra pubblicità si unisca quella dei nostri Mecenate che devono, anzi hanno l'obbligo, d'incoraggiare un'artista quale è il Rizzo, e di agevolargli in tal modo la via per intraprendere altri e più importanti lavori.

Donne e fiori. — I freddi del verno si avvicinano, e con essi ritorna la necessità di accendere stufe e caminetti. Molte signore sogliono in questa stagione coltivare nei loro *boudoirs* e nei salotti piante di serra, giovandosi del riscaldamento artificiale degli ambienti; e tra queste piante, come una delle più vaghe e gentili, godono il primato i giacinti, che si pongono a germogliare sopra un vaso ripieno per due terzi d'acqua. Ma sovente accade che si arresta la fioritura, e le amabili coltivatrici non sanno spiegarsene la causa. Perché ciò non le segua, le daremo un consiglio, cortese lettrice.

Lasci dapprima che si formi lo stelo del fiore in una camera non riscaldata, ma esposta a mezzogiorno o a ponente.

Oltrepassato che abbia lo stelo i dieci centimetri, se esso è ben formato, esponga la pianta ad una temperatura più elevata. Appena le foglie oltrepassano in altezza lo stelo, tagli netto il fascio delle radici a tre o quattro centimetri al disotto del bulbo, e ben presto la pianta sviluppandosi regolarmente darà un magnifico grappolo di fiori.

Che c'è di nuovo? — È avvenuta qui da noi una disgrazia, che mi ha commosso.

— Cos'è stato?

— Sentite: La vettura n. 32, condotta dal vetturino Francesco Canali, usciva dalla stazione, conducendo due signori forestieri verso la città. Ad un tratto un ragazzino, certo Giacomo Consolini, vuole attraversare lo stradone, ma non fu in tempo, cadde e naturalmente la vettura gli passò sul corpo.

— Oh, mio Dio! E' morto?

— No, per fortuna. Una ruota posteriore gli passò sul ventre, causando delle contusioni, non molto gravi, per cui il ragazzo fu trasportato subito allo spedale.

mie labbra, ma fredda così che non le potei dischiudere al bacio che quei diti, magri e affilati, ricevevano quotidianamente da me.

— Come sei fredda — mormorai. Ella non accennò nemmeno a rispondermi; inflò sotto al mio braccio il suo e mi attirò verso un altro svolta della via.

Ivi una carrozza era ferma.

Un'ampia carrozza nera sulla quale alcun cocchiere non c'era, nè a castetto, nè il vicino per trattenerne due cavalli neri del paro, ma che parevano anelanti di corsa.

Clara ascese la prima — e mi accennò di seguirla.

Ero appena salito che con velocità spaventosa la carrozza partì.

Nuovamente tentai di parlare, ma sulla mia bocca, fredde ancor più della mano, si posarono le labbra della fanciulla, suscitandomi nel corpo un brivido come quello della febbre nervosa.

Quanto durasse quel bacio agghiacciato nol so — perchè non so quanto durasse il viaggio misterioso; sotto la pressione di quelle labbra i cui baci erano stati il desiderio di tutta quanta la mia vita e che ora mi facevano male, io avevo quasi perduto la contezza di me — e il mio petto si sollevò ad un sospiro di gioia quando la bocca di Clara si levò dalla mia.

Contemporaneamente la carrozza si arrestò.

— Dove siamo? — le chiesi.

— Siamo arrivati — essa rispose.

E mi fece discendere, scendendo ancor essa subito dopo di me.

— E il vetturino venne arrestato?

— No.

— Male.

— No, signore, anzi benissimo. Il vetturino non ci ha colpa veruna se un ragazzo qualunque si permette di gettarsi davanti ad una vettura che passa. Il Canali, appena scorto il pericolo, fermò il cavallo, ma troppo tardi.

— Un'altra volta, che i ragazzi abbiano più giudizio.

— E soprattutto che ne abbiano maggiormente i parenti che lasciano andare i loro fanciulli per le strade.

— Avete ragione.

— A Este un'altra disgrazia. Il 25, circa alle 4 p., il possidente Valentino Pavan percorreva l'argine del fiume Bisatto con una timonella; ad un tratto il cavallo si imbezzì e precipitò nel fiume colla timonella. Il cadavere del povero Pavan venne estratto.

— Quale orrore!

— Ed ecco tutta la cronaca d'oggi.

— Non avete niente *pour la bonne bouche*?

— Ecco. Ieri in Borsa Pedrocchi si parlava d'un banchiere arricchito in pochi anni, con speculazioni avvedute... ma oneste.

— Oh! diceva uno, il suo esempio prova una volta di più che la via diritta è la più breve!

— In viaggio, risponde un altro, è possibile, ma negli affari c'è una infinità di gente che preferisce la... curva!

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione prima municipale.

— Per la seconda volta

Una lira.

Varie chiavi.

Un medaglione di metallo non prezioso con un ritratto.

Un viglietto del Monte di Pietà.

— Per la prima volta

Un ombrello.

Due chiavi.

Una al di. — Un signore passava da trent'anni tutte le sue sere in casa della signora N. Morta sua moglie, gli amici credevano che sposasse l'altra, e ve lo incoraggiavano. Ma egli vi si ricusava ostinatamente.

— Se la sposassi — rispondeva — non saprei più dove passare la sera.

Bollettino dello Stato Civile del 28.

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 1.

Morti. — Olivieri Giacomelli Paola Antonia fu Antonio, d'anni 58, lavandaia, vedova, di Padova.

I cavalli, sempre senza un visibile guidatore, partirono.

Di fronte a noi stava una casa bassa, fiancheggiata da alberi alti e fitti così che doveano interamente nascondere a chi si fosse trovato un cinquanta passi discosto da essa.

La casa era silenziosa come se disabitata, e da alcuna fessura non appariva un filo di luce.

Clara passò la mano sull'uscio di essa, che sotto quella pressione subitamente cedette, lasciando il varco ad un mare di luce che mi colpì gli occhi acutamente come un pugnale; eravamo in una piccola ma elegantissima stanza, addobbata colla massima ricchezza, e sulla cui parete di rincanto alla porta un ritratto di grandezza naturale pendeva sul verde cupo della tappezzeria.

Fissai attonito quella tela.

— Il mio ritratto! — gridai.

— Già — rispose Clara — non è naturale?

Ciò detto si sedette su un ampio divano, mi fe' prender posto accanto a lei e mi porse un bicchiere di cristallo riccamente cesellato in cui avea versato circa un dito di liquore verdastro, del quale era piena una fiala ch'era sul tavolo.

Bevvi di un fiato. — Il sapore di quel liquore era di squisitezza impossibile a raggiungerci da alcuna distilleria.

— Ancora — chiesi mio malgrado.

— Sarebbe la morte — disse Clara — ed io voglio che tu viva, perchè ti amo.

(Continua).

Una triste notizia ci giunge da Patti di Sicilia.

GIUSEPPE PACCANARI

di Padova, è mancato ai vivi, dopo una lunga e penosa malattia, nel fior degli anni, a Patti, dove si trovava quale ingegnere addetto ai lavori delle strade obbligatorie.

Intelligente e buono nella sua giovanile vivacità, il povero Giuseppe, dopo aver fatto il suo dovere tra i combattenti per la patria, s'era messo a seguire la sua professione, e ci riusciva con onore.

Ottimo padre, figlio e marito, eccellente amico, egli manca quando la carriera gli si apriva davanti sorridente.

Alla sua diletta famiglia le nostre più sincere condoglianze!

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Alla riapertura del Senato, il Ministero insisterà per l'immediata discussione della legge elettorale.

Lo scrutinio di lista verrà discusso alla Camera dopo le feste del Natale.

L'ambasciatore Robilant trasmette giornalmente al ministero le notizie sul convegno di Vienna.

Il governo scioglie il Consiglio Comunale di Sassari.

Dicesi che verrà offerto al principe Amedeo il comando del Corpo d'esercito di Napoli.

Si annunziano dei torbidi da Reggio, dove sono avvenute varie dimostrazioni contro il deputato Plutino, sindaco di Reggio, per l'imposizione di nuove tasse municipali. Il pubblico fermento ha impedito al deputato di Blasio di tenere il suo discorso.

Notizie Estere

Si assicura nei circoli ufficiosi essere stata risolta la questione della navigazione del Danubio.

Il linguaggio dei giornali francesi continua ad essere maligno verso l'Italia.

UN PO' DI TUTTO

Freddo in America. — Narra l'Eco d'Italia di Nuova York che il freddo improvviso sorprese gli abitanti di quei paesi, che non ricordano una si repentina variazione.

Dal calore torrido del 4 ottobre in meno di tre ore si scese fino al punto di congelazione. Da parecchie regioni giunsero avvisi di forte gelate.

A Bradford, nella Pennsylvania, nella nottata dal 4 al 5 si formò il ghiaccio dello spessore di un pollice.

Nel Maine, nel Wisconsin, nel Canada, e in molte altre parti cadde a più riprese la neve. La gelata produsse danni immensi ai frutti ed in generale a tutti i prodotti agricoli ancora in pianta.

Credesi però che l'onda d'aria gelata, che investì questi paesi, lascerà il campo al dolce estate indiano, che può dirsi la stagione più piacevole in quelle regioni.

Un dramma sanguinoso. —

Bastia è stata teatro di un dramma sanguinoso. Il curato Antonini aveva relazioni con la figlia di un certo Arrio. Essendo costei in istato interessante, il curato la rapì e partì con essa per farla entrare in un convento, ove nascondere lo stato di lei. Avvertito del ratto il padre inseguì i fuggitivi e li raggiunse a Bastia. Ivi, una lotta terribile si impegnò tra i due uomini. Arrio fu ucciso dal prete con una pugnata, ma anche questi cadde ferito mortalmente da una coltellata menatagli da Arrio mentre si può dire, mandava l'ultimo respiro. La figlia rimase spettatrice della morte del padre e dell'amante.

Un'eroina dell'umanità. —

Il dì 11 ottobre il governo degli Stati Uniti presentò alla eroina Ida Lewis a Newport, Rhode Island, una medaglia d'oro, decretata dal Congresso per avere replicate volte esposta la propria vita per salvare naufraghi. Fino da ragazza la Lewis si slanciava in fragile barca nei vortici del mare dal faro di cui il di lei padre era a guardia, e mentre nessun esperto marino osava di farlo, per salvare la vita dei propri simili.

Disastri. — Una spaventevole tempesta si è scatenata sopra tutta

l'Olanda. Sono crollate diverse case. A Rotterdam i canali uscirono dai loro argini ed inondarono tre quarti della città.

A Senevingue, Landwort e Helletwet un grande numero di navigli vennero gettati sulle coste.

Antenne telegrafiche si spezzarono ed alberi grandissimi vennero a dirittura sradicati dal suolo.

Il treno celere proveniente da Goch è uscito dalle rotaie, e la locomotiva e due carrozzoni pieni di bagagli precipitarono nelle acque.

La circolazione sopra tutte le strade ferrate dello Stato è interrotta.

Il marito, la moglie, l'amante. — Un commerciante di credito di Reggio di Calabria, operoso ed affettuoso alla famigliuola, viveva con essa lieto e senza alcun sospetto.

Una sera, ritornando a casa, trovò la moglie in adultero convegno con un giovane soldato.

Il marito, furante, die' di piglio ad un fucile che trovò là vicino ed uccise il drudo.

Dopo l'uccisione, fu scoperta una corrispondenza che mise in evidenza come quel giovine avesse vituperato la moglie del suo amico, non solo guardando gli affetti di lei, ma distraendola dalle cure dovute alle proprie figlie. Quello che più destava raccapriccio si è che tra il drudo e l'adultera erano stati premeditati disegni di disfarsi, mediante veleno, dell'inconsapevole e disgraziato marito.

Il processo si fece dinanzi al Tribunale correzionale di Reggio di Calabria; un collegio di medici dichiarò che il marito non era imputabile di omicidio, perchè nel momento fatale era in preda a gravissimo turbamento; ed il Tribunale lo condannò ad otto giorni di carcere!

La moglie fu condannata a tre mesi di carcere: e gli spettatori all'udienza trovarono troppo mite la pena.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Ci mancano i giornali di Roma e di Napoli — non arrivarono né ieri sera né stamane.

Il perchè di questo ritardo ci viene appreso da questa notizia:

In seguito a dirotte piogge il torrente Rustico travolse l'intero ponte vicino alla stazione di Gallese, al chilometro 70 da Roma.

La notizia giunse appena in tempo alla stazione di Borghetto per poter fermare i treni di Firenze e d'Ancona.

Ieri sera vennero sospese le partenze per Roma; le comunicazioni si mantengono mediante trasbordo.

Il Ministro delle Finanze della Repubblica francese ha cominciato a spedire in Milano la valuta divisionaria di argento del conio italiano, che deve essere restituita all'Italia entro l'anno corrente, secondo la convenzione internazionale del 5 novembre 1875.

Dicesi che la commissione d'inchiesta per la marina mercantile non avrà compiuto la relazione all'apertura della Camera, alla quale chiederà di poter prorogare alla fine del gennaio prossimo la presentazione della relazione.

Notizie estere

Si dice che parecchi gruppi di repubblicani socialisti italiani, residenti a Parigi, preparino una protesta contro la nuova santa alleanza dei monarchi, la quale tende ad impedire il movimento democratico dei popoli.

Si ha da Londra che il Governo inglese è irritatissimo contro la fazione ultramontana, la quale si è opposta a tutti gli sforzi da esso fatti per indurre il papa a condannare dogmaticamente le dottrine della *land-league*.

Personalmente Leone XIII era disposto a quest'atto di giustizia e di moderazione, ma, a quanto si accerta i gesuiti vi avrebbero opposto il loro veto.

Il re a Vienna

(Dai dispacci della Stefani)

VIENNA, 29. — Domani alle 11 avrà luogo un *dejeuner* di 140 coperti

al palazzo dell'ambasciata italiana. Oltre ai sovrani d'Italia vi assisteranno i loro seguiti e i cavalieri d'onore attaccati al loro servizio, Wimpfen, Kallay, il ministro del Portogallo e le loro spose.

Al pranzo di gala d'oggi l'imperatore fece il brindisi seguente:

« Ringraziando le Vostre Maestà della loro amabile visita, pegno di amicizia sincera e durevole, bevo alla salute di S. M. il re d'Italia, di S. M. la regina e della famiglia reale. »

Re Umberto rispose: « Estremamente commosso per l'accoglienza affettuosa che la regina ed io abbiamo qui trovata, bevo alla salute di S. M. l'imperatore, di S. M. l'imperatrice e della famiglia imperiale, facendo i migliori voti perchè le relazioni così cordiali che fortunatamente esistono fra i nostri popoli si stringano sempre più per la prosperità dei nostri paesi. »

VIENNA, 29. — Dopo il ritorno da Anbourg la regina ha ricevuto le visite delle arciduchesse Stefania, Gisella, Maria Teresa, Elisabetta e Maria.

L'onorevole Mancini recossi alle 2 al ministero degli esteri, conferì mezz'ora con Kallay. Durante la sua presenza il conte Andrassy venne al ministero per condolarsi colla baronessa Haymerle e visitare Kallay, ma la baronessa essendo andata al cimitero Andrassy abbandonò subito il palazzo del ministero.

Depretis conferì un'ora e mezza all'ambasciata italiana.

Il re Umberto ritornò a Vienna alle ore 2 1/2.

VIENNA 29. — La regina visitando verso il mezzodì lo studio di Mackart s'interessò soprattutto degli abbozzi di pitture, destinati per il nuovo teatro di corte. Essa conversò con Mackart in lingua tedesca, e lasciò lo studio dopo una mezz'ora, con parole di ringraziamento e di riconoscenza. Nella galleria del Belvedere la regina venne ricevuta dal direttore Engerth e da altri funzionari ed espresse il desiderio di non disturbare gli altri visitatori presenti. Essa visitò i quadri dei pittori italiani e neerlandesi. Dopo una mezz'ora la regina lasciò la galleria, esprimendo il dispiacere di non poter restare di più. Avendo anche visitato il museo Ambras, la regina rientrò nel palazzo.

VIENNA 29. — Caccia al Himberg. — Il re Umberto solo uccise 178 lepri (lilli) su 800 che furono abbattuti. Il re e la regina ricevettero dopo il mezzodì l'ambasciatore di Roma, conte Wipffen con la sposa. Depretis, Mancini e Dessonaz hanno ricevuto le visite dei ministri austriaci e Ungheresi. Il corpo diplomatico, i generali, il conte Andrassy, visitarono Mancini e conversarono con esso per una mezz'ora.

VIENNA, 29. — Il pranzo di gala ebbe luogo nella grande sala (Ridotto) riccamente decorata con *gobelins*, fiori, tappeti e migliaia di lumi. La corte entrò alle 6 1/2, l'imperatore in uniforme di colonnello cavalleria con la regina Margherita, il re Umberto in uniforme del reggimento di cui fu nominato proprietario con l'imperatrice. L'imperatrice prese posto in mezzo la tavola, la regina a destra, l'imperatore, la principessa Gisella, il principe Rodolfo, il re a sinistra. L'imperatrice aveva a destra la principessa Stefania, il principe Leopoldo di Baviera era a sinistra della regina.

Dopo il terzo servizio l'imperatore si alzò pronunciando il suo brindisi, in seguito suonò l'inno nazionale italiano. Il re rispose.

Il pranzo terminò alle ore 7 1/2. Il balletto di gala all'Opera è cominciato alle ore 7, la Corte entrò alle 8; con l'imperatore presero posto la regina, la principessa Stefania, Umberto, l'arciduca Rodolfo.

Inoltre erano presenti gli arciduchi Giovanni Salvatore, Alberto Guillaume, Eugenio, Carlo, Luigi Francesco, la principessa Gisella, il principe Leopoldo, il duca Luigi di Baviera. Il teatro era pieno come ieri di distinto pubblico.

La Corte restò fino alla fine della rappresentazione.

VIENNA, 30. — La colazione alla ambasciata italiana fu di 42 convitati, fra cui i sovrani, il seguito e il personale della Corte austriaca, addetto ai sovrani, Wimpfen e la consorte, i coniugi Kallay, il ministro di Portogallo e la sua consorte. Dopo il *dejeuner*, il console italiano presentò alle Loro Maestà un indirizzo d'ossequio della colonia italiana e della società di beneficenza.

VIENNA, 30. — Al pranzo di gala che ebbe luogo ieri assistevano 120 persone. Oltre alle Loro Maestà austriache e italiane, erano stati invitati Depretis, Mancini, Dessonaz, il

loro seguito e i cavalieri e le dame di onore delle Loro Maestà italiane, il principe Leopoldo di Baviera, la principessa Gisella, il principe Luigi di Baviera, l'arciduca Rodolfo, l'arciduchessa e il loro grande maestro di Corte, i membri dell'ambasciata italiana, Wimpfen e la sposa, il presidente e il vice-presidente delle delegazioni, i ministri austro-ungarici, gli alti dignitari militari e civili, gli alti dignitari di Corte.

L'Imperatrice vestiva in seta color scuro, la Regina in seta color rosa con una magnifica guarnizione di perle e diamanti.

Dopo il brindisi del re Umberto, la musica suonò l'inno austriaco.

I sindaci di Milano e di Genova indirizzarono telegrammi al sindaco di Vienna dott. Neuwald, ringraziando vivamente per la accoglienza cordiale e simpatica fatta alle Maestà italiane dal municipio e dalla popolazione viennese.

VIENNA, 30. — Stassera furono invitati al concerto a Corte i ministri italiani col seguito, gli ambasciatori, i ministri d'Austria Ungheria, i generali, i dignitari di Corte, gli altri dignitari militari e civili.

Il ricevimento dei sovrani d'Italia al palazzo dell'ambasciata fu brillante. Il conte e la contessa Robillant attendevano a piede dello scalone. Il *dejeuner* durò circa un'ora e mezza. Dopo il *dejeuner* circolo animatissimo.

Il colonnello Hanbach fu ricevuto da re Umberto che gli espresse la gioia del reggimento per aver ottenuto tanto augusto proprietario. Re Umberto, lietissimo lo incaricò di portare agli ufficiali del reggimento i saluti reali, e gli conferì la commenda della Corona d'Italia.

VIENNA, 30. — Le rappresentanze di 16 provincie del Nord, del centro e del sud dell'Italia, gran numero di associazioni hanno fatta pervenire ai sovrani d'Italia a Vienna, la viva espressione della loro soddisfazione per la visita della famiglia imperiale e la accoglienza cordiale e splendida, ricevuta a Vienna.

Oggi Kallay avrà una conferenza alla Burg con Depretis e Mancini. Si tratterà tra le altre questioni dei regolamenti convenzionali della pesca nell'Adriatico, sul lago di Garda, delle variazioni delle tariffe doganali sopra alcuni articoli. Il re e la regina partiranno domani alle ore 9, arriveranno alle 8 di sera a Pontebba, dove tratteranno 5 minuti, saranno a Milano l'indomani alle ore 7,55 e a Monza alle 8.10 Viaggeranno in forma privata.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 29. — Un dispaccio da Berlino reca che la malattia dell'imperatore si è molto aggravata.

La Camera convalidò con 376 voti le elezioni.

Assicurasi che Grevy offerse a Gambetta di assumere il potere. Gambetta accetta a condizione di una completa libertà d'azione; potrà prendere la presidenza del Consiglio con e senza portafoglio. Gambetta non ha ancora fatto conoscere il suo programma.

La composizione del Gabinetto credesi così decisa: Say alle finanze, Freycinet alla guerra, Ferry resterebbe all'istruzione; Brisson si eleggerà probabilmente presidente della Camera.

VIENNA, 29. — Ricevendo le delegazioni, l'imperatore disse che le difficoltà che apponevano alla esecuzione di qualche punto del trattato di Berlino ebbero una soluzione soddisfacente e che la pace d'Europa era nuovamente consolidata. Questo risultato favorevole fu ottenuto grazie alla cooperazione sincera delle potenze europee che mirarono a consolidare la situazione d'Oriente.

Il mio governo riguardava come suo più importante dovere favorire e mantenere questa cooperazione. Fu sostenuto dalle relazioni eccellenti della monarchia con tutte le potenze come dal bisogno generale della pace. I progetti del governo corrispondono a questa situazione rassicurante.

L'amministrazione della guerra si appellerà al patriottismo dei delegati solo per quel tanto che è necessario per proseguire le opere incominciate e sovvenire al bisogno assolutamente necessario a completare le forze militari dell'impero.

L'amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina non ricorrerà questa volta alle finanze della monarchia. Gli sforzi incessanti del governo per assicurare la tranquillità e l'ordine, favorire lo sviluppo materiale ed intellettuale di quei paesi ha già prodotto buoni risultati. L'imperatore è con-

vinto che le delegazioni compiranno la missione come sempre con saggezza e patriottismo.

PARIGI, 29. — Il voto di ieri è un preludio naturale dell'avvenimento di Gambetta al potere.

ROMA, 29. — La commissione per l'inchiesta sulla marina mercantile chiese al governo una proroga di tre mesi dal 21 ottobre per presentare le sue conclusioni.

PARIGI, 29. — Il dispaccio di Sausier che annuncia l'occupazione di Keruan dice: Dato qualche riposo alle truppe, continuerò le operazioni secondo il piano convenuto.

ORANO, 28. — La colonna Colonieu occuperà oggi Sifisa, la colonna Louis Amseffa, la colonna Negrier Tiont.

PRETORIA, 29. — Il *Volksraad*, ratificando la convenzione coll'Inghilterra, votò una mozione esprimente vivo malcontento; ratificò per evitare il sangue. Prega il governo a comunicare la decisione a tutte le potenze amiche.

PARIGI, 29. — (Camera). — Gambetta ringrazia della nomina a presidente. Renderassi degno della missione affidatagli.

Louis Blanc lagnasi del rifiuto della parola di ieri.

Cominciata la verifica dei poteri; una cinquantina d'elezioni soltanto sono contestate.

Il Senato ha approvato la proposta relativa ai cimiteri.

I delegati italiani sono arrivati. Il trattato di commercio della Francia col Belgio fu firmato.

BERLINO, 29. — Si conoscono i risultati di 216 elezioni. Riuscirono 20 conservatori, 9 liberali conservatori, 55 clericali, 15 nazionali liberali, 19 secessionisti, 10 progressisti, 6 democratici, 4 polacchi, 10 particolaristi, 4 alsaziani, 60 ballottaggi.

BELGRADO, 29. — Assicurasi che l'arcivescovo di Belgrado, e il metropolitano di Serbia, furono destituiti in seguito al rifiuto di rispettare le leggi sulle tasse.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

PADOVA

Birreria Ristoratore

ai STATI UNITI

Il sottoscritto nel mentre si pregia di avvertire il pubblico che cessata la Società Mazuchelli-De Filippi l'esercizio della Birreria e Ristoratore venne da lui assunto — avvisa pure che a partire dal 1 novembre p. v. saranno date le seguenti pensioni:

Pensione Mensile Ordinazione libera, alla carta, collo sconto del 12 p. 0/0 sui prezzi di lista.

Pensione a prezzo fisso Colazione e Pranzo mensili L. 90 — Pranzo mensili Lire 60.

Colazione 1 piatto - 1 1/2 vino - frutta e formaggio - pane a volontà.

Pranzo Minestra - 2 piatti - 1/2 litro vino - frutta o dolce - formaggio - pane a volontà.

La buona qualità delle vivande e del vino — la proprietà del locale fanno sperare al sottoscritto un numero concorso — dal suo canto porrà in opera tutta la sollecitudine perchè il servizio sia tale da accontentare i signori Avventori.

Il Conduttore

2562 Luigi De Filippi

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olio I. qualità L. 1.60)
II. » » 1.40) al litro
III. » » 1.30)
Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 L. 4.80
Mezzo fiasco » 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti I. qualità . . L. 2.50
II. » » 2.00

Tanto per l'Olio che pel Vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2536

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicina, senza pur-
ghe né spese, mediante la deliziosa Farina di
salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyolet istitutore a Eynacas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 250; 1/2 chil. L. 450; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pioneri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe.

SI REGALANO 1000 LIRE

chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sino in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) — Napoli.

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non havvene poche.

Deposito in Padova presso A. Bedon, Via S. Lorenzo — G. Merati parucchieri — Verona presso G. Galli, Via Nuova — Castellani, Emporio Via Bogana — Venezia presso Longega, Campo S. Salvatore — Roma presso Giardini, 424 Corso — Mantegazza, 91 Via Cesarini. — Torino 2512

ANTICA FONTE DI

PEJO

La più ferruginosa e gasosa.
Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gasosa.
Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati, — esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso Antica Fonte Pejo Borghetti.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi. 2433

AVVISO

Farmacia DUE GIGLI

Via Maggiore — PADOVA

Si fa sovvenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 23 anni un potente febrifugo, sotto il nome di

pillole febrifughe vegeto-animale; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto; ogni scatola è fornita della relativa istruzione, al prezzo di lire una.

2548 Pietro Trevisan, farmacista.

FERNET-BARANC

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchettata portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provviditore Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri (2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOFFA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con-vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

CHI È che non apprezza l'economia?

A CHI non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

LUME ECONOMICO A BENZINA

(Sistema Bianchi) Priv. in tutti gli Stati d'Europa (Fabb. in Vienna)

VANTAGGI

Né fumo, né odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90% di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il Lume Economico a Benzina (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, ovvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficio per l'illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: in Ottone L. 4 — Nickel L. 5,50 con scatola e prospetto.

Sconto ai Rivenditori

Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente per l'Italia e Francia S. Bianchi — Piazza Unità d'Italia — Padova. 2364

Collegio-Convitto Arcari in Casalmaggiore

(PROVINCIA DI CREMONA)

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate alle governative

Il collegio-convitto di Canneto sull'Oglio, ivi fondato dal sottoscritto nel 1860, fu, nel 1877, per ragioni di pareggiamento di scuole, trasportato a Casalmaggiore, e vi esiste da quattro anni, frequentato da buon numero di allievi, provenienti da varie parti d'Italia, non escluse la Sicilia e la Sardegna. — Il locale, per il collegio, è il palazzo Fadigati, il più grande e il più bello di Casalmaggiore, costruito principescamente, e mirabilmente adatto per uno stabilimento di educazione. — Per postura e salubrità non è inferiore a quello di Canneto, quando non lo vinca in ampiezza e magnificenza. — La spesa annuale, per ogni convittore, tutto compreso (mantenimento, istruzione, tassa scolastica non governativa, libri di testo e da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavanderia, stiratrice ed acconciature agli abiti) è, per gli alunni delle classi elementari, di lire 430; e per quelli delle scuole ginnasiali e tecniche, di L. 480. — Mediante questa somma, da pagarsi in quattro uguali rate anticipate (15 ottobre, 1 gennaio, 15 marzo e 1 giugno), l'alunno viene fornito di tutto per un anno scolastico, e il genitore non incontra altra spesa, né ha con l'amministrazione conti inaspettati alla fine del medesimo.

Per maggiori informazioni, per le inserzioni e per avere il programma, rivolgersi o alla Direzione del Collegio in Casalmaggiore, o in Canneto sull'Oglio al sottoscritto.

2530

Cav. Prof. Francesco Arcari.